

I risultati dell'Indagine Congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali
Industria varesina: minacce sulla crescita, ma il 2011 si chiude in stabilità
Operatività delle imprese in difficoltà a causa dei problemi di accesso al credito
Cresce l'export nei confronti dei Paesi Bric

Dopo alcuni sparsi, ma continui, segnali di recupero che si sono susseguiti nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, a partire dalla ripresa estiva ha prevalso una stabilizzazione dei principali indicatori dell'economia locale varesina, su cui pesano alcuni fattori di rischio, spesso esogeni, che rappresentano un freno alla crescita. **Il quarto trimestre 2011 si è chiuso, dunque, con una situazione di stallo rispetto al trimestre precedente:** è questo il quadro che emerge dall'Indagine Congiunturale svolta dall'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

L'indebolimento dei consumi e degli investimenti interni che si registra nell'area euro ha ripercussioni anche a livello locale dal momento che la maggior parte delle imprese varesine destina i propri prodotti al mercato nazionale ed europeo. Basti pensare che nei primi nove mesi del 2011 il 53% delle esportazioni locali è, infatti, stato destinato al mercato interno all'Unione Europea, ora al centro delle tensioni economiche. Una percentuale, però, quella dell'export varesino rivolto alla Ue, inferiore rispetto alla media italiana (57% nei primi nove mesi del 2011), grazie ad un processo di rimodulazione dei mercati di riferimento cominciato ormai da tempo. Segno di come le imprese del territorio abbiano capito come la via della crescita passi ormai da una continua ricerca di nuove combinazioni prodotto/mercato.

Altra caratteristica congiunturale che emerge tra le attività produttive varesine è il rischio a cui sta andando incontro l'operatività aziendale a causa delle difficoltà di accesso al credito. L'indagine congiunturale evidenzia come **il 62% delle imprese varesine riscontri restrizioni nel credito bancario** legate in larga parte alla difficoltà nella concessione di nuovi finanziamenti, mentre l'82% degli intervistati ha segnalato aumenti nel costo del denaro (tassi e spread).

Altri freni sono rappresentati dal clima generale di incertezza presente sui mercati e dall'andamento altalenante del costo delle materie prime che rendono difficile programmare l'attività interna delle imprese e pianificare investimenti futuri. Nel 2011 il 71% delle imprese intervistate ha realizzato degli investimenti, che tuttavia nella maggior parte dei casi (84%) sono stati di entità uguale o inferiore all'anno precedente e essenzialmente di sostituzione o ammodernamento e non di ampliamento della capacità produttiva. Per il 2012 la percentuale delle imprese analizzate che ha programmato piani di investimento scende al 56%, anche in questo caso si tratta di investimenti di entità in linea con l'anno che si è appena chiuso.

PRODUZIONE. La maggior parte degli imprenditori intervistati (59%) non ha registrato, nel quarto trimestre 2011, variazioni dei livelli produttivi rispetto alla rilevazione precedente, mentre il 25% dichiara un peggioramento e il 16% un incremento. Le performance migliori sono state registrate dalle imprese che stanno orientando i loro prodotti verso nuovi mercati extra-europei o che operano in particolari nicchie produttive altamente tecnologiche. Per contro risultano in maggior sofferenza le produzioni destinate al mercato nazionale.

ASPETTATIVE. Le previsioni per i prossimi mesi sono caratterizzate da un alto grado di volatilità e risentono dei fattori di rischio prima descritti e dal clima generale di incertezza. La maggior parte delle **imprese del campione (65%) non si attende per il primo trimestre del 2012 variazioni rispetto ai livelli produttivi attuali**, il 31% prevede un peggioramento e solo il 4% un miglioramento. Emerge soprattutto la difficoltà delle imprese di riuscire a fare previsioni a medio-breve termine, il che rende difficile la programmazione e la pianificazione delle attività.

PORTAFOGLIO ORDINI. Anche le risposte riferite all'andamento del portafoglio ordini nel quarto trimestre del 2011 riflettono la scarsa dinamicità dell'economia locale: **il 60% degli intervistati ha registrato una stabilità** rispetto al trimestre precedente, l'11% un incremento e il 29% un rallentamento. A conferma della crescente importanza per la tenuta delle imprese del fattore internazionalizzazione è da notare come la percentuale di imprese con ordini in crescita sui mercati esteri è pari al 20%, ovvero circa doppia rispetto alla media che tiene conto anche degli ordini per il mercato nazionale.

MERCATO DEL LAVORO. Con riferimento al mercato del lavoro a livello varesino si è assistito, nel corso del 2011, ad una riduzione delle ore di cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate nel comparto industriale (date dalla somma di Cigo, Cigs, deroga), che hanno raggiunto quota 25.697.740, in calo del 38% rispetto al 2010. **Analizzando l'andamento dei singoli ammortizzatori sociali si evidenziano riduzioni generalizzate:** le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (Cigo) sono state 13.592.093, in calo del 29%; con riferimento alla cassa integrazione straordinaria (Cigs) sono state autorizzate 10.303.658, in riduzione del 48%; le ore autorizzate di cassa in deroga sono state 1.801.989, in flessione del 39%. Tuttavia, i fattori di rischio che pesano sulla crescita dell'economia potrebbero avere ripercussioni anche sul mercato del lavoro, come mostrano anche gli ultimi dati pubblicati dall'Istat sull'andamento della disoccupazione a livello nazionale che ha raggiunto l'8,9% a dicembre 2011, ai massimi livelli dal 2001.

A livello locale, per quanto riguarda il peso dei diversi strumenti sul monte ore complessivo di cassa integrazione autorizzato, torna a crescere la rilevanza della Cigo che nel 2011 è stato lo strumento più utilizzato (53% del totale delle ore contro il peso del 46% rilevato nel 2010), mentre si riduce al 40% il peso delle ore di Cigs (nel 2010 era pari al 47%) e rimane stabile al 7% quello delle ore di cassa in deroga.

Con riferimento alle ore di Cigo autorizzate nell'intero 2011 ed alla loro scomposizione settoriale, la maggior parte (43%) è stata concentrata nel settore metalmeccanico, il 28% nel tessile-abbigliamento, il 15% nel gomma e materie plastiche ed, infine, il 3% nel chimico e farmaceutico.

Nel solo quarto trimestre del 2011, sono state autorizzate circa 3.404.255 ore di Cigo nel comparto industriale, in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2010 (-15%), ma in aumento rispetto alla rilevazione precedente (+27%) riferita ai mesi estivi che tipicamente registrano un calo nel numero di ore autorizzate.

COMMERCIO ESTERO TERZO TRIMESTRE 2011. Gli ultimi dati disponibili riferiti al commercio estero sono relativi ai primi nove mesi del 2011 e mostrano una crescita delle esportazioni varesine. Da gennaio a settembre 2011 si è, infatti, registrato **un incremento dell'export del 10,3% rispetto allo stesso periodo del 2010**, che ha portato le esportazioni a raggiungere 6.868 milioni di euro. Le importazioni hanno registrato una crescita del 21,8%, risultando pari a 4.916 milioni di euro. Queste dinamiche nei flussi commerciali hanno portato un saldo commerciale ancora positivo (+1.952 milioni di euro), ma in calo rispetto ai primi nove mesi del 2010 (-10,9%).

È ormai in atto da tempo un processo di ridefinizione delle rotte commerciali varesine sempre più orientate ai paesi emergenti ed alle aree extra-europee. Questa capacità delle imprese varesine di esportare e ricercare nuovi mercati in via di sviluppo è diventato un fattore competitivo decisivo dato lo scenario economico attuale in cui i consumi e gli investimenti nazionali e di molti paesi dell'area euro, nostri tradizionali partner commerciali, sono pressoché fermi. Le esportazioni varesine verso i paesi periferici dell'area euro risentono in modo evidente di questo andamento dei consumi: l'export verso la Grecia nei primi nove mesi del 2011, è calato del 21%, verso la Spagna del 10% e verso il Portogallo dell'11%. Anche l'export verso la Francia è in leggera flessione (-2%). La Germania, per contro, è l'unico paese dell'area euro che al momento continua a mostrare segnali di tenuta e crescita economica e rimane traino per le nostre esportazioni (+22% la variazione rispetto ai primi nove mesi del 2010). Per quanto riguarda le aree extra-europee si segnalano miglioramenti nelle esportazioni verso paesi geograficamente vicini e non al centro delle tensioni economiche come la Svizzera (+22%) e, soprattutto, opportunità negli scambi con aree emergenti e paesi appartenenti al gruppo dei Bric: verso l'America centro-meridionale le esportazioni varesine sono cresciute del 29% (in Brasile +21%), verso l'Asia orientale del 44% (in Cina +12%), verso i paesi europei non appartenenti all'Unione Europea del 19% (in questa classificazione rientra la già citata Svizzera, ma anche la Russia verso cui si è registrata una crescita dell'export del 15% e la Turchia +20%).

In termini di composizione settoriale il 62% delle esportazioni ha preso origine dal settore metalmeccanico, il 9% dal tessile-abbigliamento, l'11% dal chimico e farmaceutico e il 9% dal gomma e materie plastiche.

Sotto l'aspetto della dinamica, tutti i principali settori del tessuto imprenditoriale varesino hanno registrato una crescita delle flussi commerciali sia in entrata che in uscita rispetto ai primi nove mesi del 2010.

Nel metalmeccanico le esportazioni hanno registrato una crescita dell'8,1%, a fronte di un ripresa più sostenuta delle importazioni (+16,1%).

In crescita anche le esportazioni (+8,9%) e le importazioni (+18,8%) del settore tessile-abbigliamento. Il miglioramento dell'export è più consistente nel comparto dei prodotti tessili (+10%), ma si registrano incrementi anche nelle esportazioni di prodotti di abbigliamento (+6%).

Nel settore gomma e materie plastiche si è registrata una crescita delle esportazioni dell'11,1% e delle importazioni del 20,2%.

Il settore chimico e farmaceutico è quello che ha registrato le variazioni più marcate nei flussi commerciali, soprattutto in termini di import con una crescita del 34,6% a fronte di un incremento dell'export del 15,2%.

COMMERCIO ESTERO Provincia di Varese	gennaio – settembre 2011		Variazione rispetto gennaio – settembre 2010	
	Importazioni (euro)	Esportazioni (euro)	Importazioni Var. %	Esportazioni Var. %
Metalmeccanico	1.977.225.210	4.253.555.800	16,1	8,1
Tessile-abbigliamento	444.094.682	593.558.150	18,8	8,9
Chimico e farmaceutico	1.433.467.033	744.275.717	34,6	15,2
Gomma e materie plastiche	160.665.594	594.824.096	20,2	11,1
Totale provincia	4.916.281.643	6.868.097.848	21,8	10,3
Saldo commerciale	1.951.816.205		-10,9	

Fonte: ISTAT. Dati provvisori Coeweb

ANDAMENTI SETTORIALI

Settore metalmeccanico. Nel quarto trimestre del 2011 l'andamento congiunturale delle imprese metalmeccaniche risulta orientato alla stabilità. Sotto il profilo produttivo la maggioranza delle imprese intervistate (89%) ha segnalato una stagnazione della produzione, sul livello del trimestre precedente, il 7% una contrazione e solo il 4% un incremento. Anche a breve termine non sono attesi mutamenti nei livelli produttivi: la quasi totalità delle imprese intervistate (92%) si attende un mantenimento della situazione attuale. Tuttavia, queste previsioni scontano l'elevata incertezza che caratterizza i mercati e hanno un elevato livello di volatilità.

L'andamento del portafoglio ordini nel quarto trimestre del 2011 ricalca gli altri indicatori e rimane orientato alla stabilità. Guardando agli ordini esteri sale all'8% la percentuale di imprese con ordini in crescita rispetto alla media generale del 3%.

Settore tessile-abbigliamento. L'andamento congiunturale del settore tessile-abbigliamento appare polarizzato: il 41% delle imprese intervistate ha dichiarato un peggioramento dei livelli produttivi, contro il 46% che ha registrato un incremento. Questo miglioramento è in parte imputabile ad un rimbalzo tecnico rispetto al trimestre estivo caratterizzato da livelli produttivi in calo.

Le aspettative a breve risultano, invece, fortemente influenzate dalla debolezza dei consumi interni e sono orientate negativamente: il 77% degli imprenditori intervistati prevede una flessione dei livelli produttivi nei primi mesi del 2012, contro il 23% che si aspetta una stabilizzazione.

Anche l'andamento del portafoglio ordini è negativo, condizionato in larga parte dal rallentamento del mercato nazionale ed europeo. Il 60% delle imprese del campione ha dichiarato un calo degli ordini complessivi rispetto al trimestre precedente, il 12% una loro stabilizzazione e il 28% un miglioramento.

Settore chimico e farmaceutico. Il settore chimico e farmaceutico registra anche nel quarto trimestre del 2011 un rallentamento congiunturale dovuto in larga parte alle debolezze del mercato nazionale ed europeo ed all'andamento dei prezzi delle materie prime. Dal punto di vista produttivo la maggior parte degli imprenditori intervistati (54%) ha, infatti, dichiarato una situazione in linea con la rilevazione precedente, mentre il 46% ha registrato una perdita.

Anche le aspettative per il prossimo trimestre segnano un rallentamento e scontano l'incertezza che caratterizza i mercati: il 60% delle imprese intervistate prevede un peggioramento nella produzione, contro il 40% che si attende il mantenimento degli attuali livelli produttivi.

L'andamento della consistenza del portafoglio ordini riflette gli andamenti della produzione con il 53% delle imprese analizzate che hanno registrato ordini stabili rispetto al trimestre precedente e il 47% che ha dichiarato una riduzione.

Settore gomma e materie plastiche. Le imprese del settore gomma e materie plastiche stanno rallentando: il 46% del campione ha registrato livelli produttivi in linea con il trimestre scorso, il 44% in riduzione e il 10% in crescita. A preoccupare è la volatilità nei prezzi delle materie prime e la stagnazione dell'economia a livello europeo.

Il profilo delle aspettative a breve risulta molto incerto e si mantiene prudenzialmente orientato alla stabilità rispetto alla situazione attuale con il 73% delle imprese intervistate che prevede un mantenimento dei livelli produttivi anche nel prossimo trimestre.

La consistenza del portafoglio ordini riflette le debolezze del mercato nazionale ed europeo: il 46% delle imprese del campione analizzato nel quarto trimestre 2011 ha registrato ordini invariati rispetto alla rilevazione precedente, contro il 14% che ha visto un miglioramento e il 40% un peggioramento. Gli ordini esteri rivolti ai paesi non appartenenti all'area euro hanno registrato un andamento migliore.

Varese, 6 febbraio 2012